

Il Codacons ricorre al Tar. Multa da 80 mila euro all'ex presidente Maffei Alberti e al direttore Lelli

Ber, caccia agli ex amministratori

Nel mirino i beni del vecchio board della banca. Si tratta con Intesa

Dopo aver incassato nei giorni scorsi il "no" dei commissari nominati dalla Banca d'Italia, il Codacons si prepara a presentare ricorso di urgenza al Tar e al Tribunale di Bologna per ottenere lo sblocco dei conti correnti degli azionisti e dei clienti di Ber Banca, istituto di credito commissariato da Palazzo Koch e finito nel mirino della magistratura locale. Ese non provvederanno i commissari, sarà l'associazione dei consumatori a pretendere che le proprietà degli ex membri del consiglio di amministrazione e dei sindaci di Ber Banca, a cui gli ispettori di Bankitalia avrebbero attribuito pesanti responsabilità nelle «irregolarità gestionali» alla base del commissariamento, siano messe a garanzia dei beni di correntisti e soci.

Le passività di Ber banca ammonterebbero a circa 170 milioni di euro, 44 dei quali sono nei confronti di clienti. Intesa sarebbe disponibile a farsi carico delle passività, chiedendo alle banche creditrici di rinunciare ad una parte delle somme a loro spettanti. Nel cda della banca, specializzata nell'investire i patrimoni della Bologna "bene", sedevano alcune figure di spicco della città: l'avvocato e docente universitario Alberto Maffei Alberti, Massimo Bucci, ex presidente di Confindustria regionale, Angelo Di Giansante, il costruttore Albano Guaraldi, Gino Righi, Luigi Stortoni, Andrea Baroni. Per tutti è arrivata la multa di Bankitalia: 60.000 euro ciascuno, saliti a 80.000

IN CIFRE

170mln

La somma totale delle passività

44mln

L'ammontare del debito con i correntisti

103mila

Il limite previsto per eventuali rimborsi

per Maffei Alberti, presidente del cda, e per il direttore generale Paolo Lelli (ex Carisbo), che compare anche tra i 13 indagati dalla Procura di Bologna. «Chiederemo un provvedimento nei confronti di queste persone, perché l'ispezione della Banca d'Italia rileva responsabilità a carico dei facenti parte del cda», spiega Bruno Barbieri vicepresidente Codacons, che, avendo assunto la tutela di un centinaio tra clienti e azionisti, ha avuto l'autorizzazione dei magistrati a consultare gli atti già depositati dell'inchiesta. L'associazione dei consumatori, del resto, è assai preoccupata per i correntisti di Ber Banca, già in gravi difficoltà per il blocco dei conti correnti. Se non andrà in porto la trattativa con Intesa Sanpaolo, che si è fatta avanti per rilevare l'istituto di via Farini proponendo un aumento di capitale, molti rischiano di

perdere i loro depositi. Perché il fondo interbancario di garanzia interviene solo per conti correnti inferiori ai 103.000 euro. E in questo caso rimarrebbero "scoperti" 55 correntisti che detengono conti correnti superiori a 103.000 euro per un totale di 23 milioni di euro. Diversamente, se andasse in porto il salvataggio da parte di Intesa Sanpaolo, tutti i correntisti sarebbero salvi. Il termine ultimo per salvare Ber banca è il 7 marzo, giorno per cui è fissata la riapertura degli sportelli e dunque per quella data dovrà essersi già raggiunta una soluzione. La Procura di Bologna «segue la vicenda con grande attenzione» fa sapere il procuratore aggiunto Valter Giovannini. Di Ber Banca si occupano da tempo i pm Antonello Gustapane e Antonella Scandellari, che stanno seguendo passo passo anche la delicata trattativa in corso e sono in

La sede di Ber Banca in via Farini, a Bologna



stretto contatto con Banca Italia (a metà dicembre Gustapane ha incontrato il commissario Fernando De Flaviis). Nell'ultimo rapporto della Guardia di finanza arrivato in Procura sono evidenziate le criticità economiche di Ber Banca. Bankitalia, dal

canto suo, ha registrato il via libera delle banche creditrici di Ber banca nei confronti della soluzione proposta da Intesa, alla luce della quale la Banca popolare dell'Emilia-Romagna ha già ritirato un'offerta avanzata in un primo tempo. Ora bisogna vedere cosa succederà da qui al 7 marzo. Vista la gravità della situazione e il rischio che alcuni correntisti perdano i propri risparmi, il Codacons ha chiesto ai commissari di consentire la vendita dei titoli azionari, per poter recuperare somme altrimenti a rischio. Tra l'altro, la situazione di alcuni clienti della banca, con i depositi congelati si sta facendo pesante: si tratta in alcuni casi di conti da alcune centinaia di migliaia se non da milioni di euro. «Sono persone che hanno tutti i soldi lì», spiega Barbieri - per cui sono ricchi in teoria, ma poveri nella pratica.

LE VITTIME DEL DISSESTO

Nei guai anche Telefono Azzurro

Conti correnti e conti titoli sono sospesi dal 6 dicembre con l'autorizzazione della Banca d'Italia. La sospensione scadrà il 7 marzo. La copertura del fondo interbancario fino a 103.000 euro copre conti per 17 milioni. Sono 23 milioni, riguardanti 55 posizioni, quelli non coperti, e tra queste posizioni, anche Telefono Azzurro. Per loro, se verrà raggiunto l'accordo con Banca Intesa Sanpaolo e Ber verrà rilevata, garantirebbe comunque proprio Banca Intesa.

Tocca quota 17 milioni la somma dei risparmi garantiti dal fondo interbancario



startup & innovazione

Fare impresa tra difficoltà e determinazione Giovani e nuove idee a confronto sulla via Emilia

Roberto Ciacci

Cosa fanno oltre 70 startupper e giovani imprenditori in erba, quasi tutti bolognesi e tutti con una forte passione per il Web, riuniti in un BarCamp dal titolo "Provincia Meccanica"? Scartiamo ogni riferimento alla tradizione industriale della nostra città. E scartiamo anche qualsiasi allusione al capolavoro di Kubrick. Semmai la citazione è da riferirsi all'omonima pellicola di Stefano Mordini, ambientato in una provincia immobile e sempre uguale a se stessa. Bologna, per gli imprenditori del Web, è davvero una "provincia meccanica"? Prima di capire quali risposte sono emerse dal BarCamp, un passo indietro. Un BarCamp è una non-conferenza in cui non ci sono ospiti o invitati, ma tutti sono partecipanti e, se lo vogliono, speaker. L'evento si è tenuto lo scorso 16 novembre a Bologna ed è stato co-promosso da Sreaker.com, startup bolognese, e da BolognaIN, la community dei professionisti che lavorano nell'area metropolitana di Bologna. Tema dell'evento: le difficoltà del fare impresa in Italia per un giovane imprenditore e startupper. Presente il "gotha" dell'imprenditoria Web bolognese: Giacomo "Peldi" Guilizzoni di Balsamiq, Francesco Baschieri di

Speaker, già co-fondatore di Waymedia, Max Ciociola di MusicXmatch, Matteo La Rosa di Konkuri, Pietro Ferraris di Econoetica, Michele Zonca di Mashape. Assente giustificato: Nicola Vitto di Blomming.

Il locale è gremito di trentenni bolognesi - ingegneri, informatici, laureati o drop out, creativi del Web - impegnati a creare la "loro cosa": chi ancora in fase di verifica della propria idea imprenditoriale, chi già al business plan, chi in fase di "bootstrap", chi infine startup affermata.

Baschieri ha aperto la discussione partendo dalla provocazione lanciata qualche settimana

prima da Augusto Marietti, co-fondatore di Mashape, sulle pagine del blog Tagliaerbe.

Augusto, in conclusione del suo intervento, incitava i giovani talenti a lasciare l'Italia: "Lasciate l'Italia se l'amate veramente, diventate un cavallo da corsa, vincete tutto, e poi un giorno forse, potrete tornare da grandi, molto grandi e avrete il potere per cambiarla, voi". Lasciare l'Italia per dove? Nell'immaginario collettivo, è sottinteso, l'Eden è la California, la Silicon Valley e la baia di San Francisco. Alla domanda "emigrare o restare?" hanno risposto prima Zonca, poi Ciociola, Guilizzoni e Ferraris. Qualcuno ha mitizzato l'ecosistema americano, sottolineandone i punti di forza: la cultura del fare impresa, la burocrazia snella, la disponibilità di investitori privati (i Venture Capital) a finanziare i progetti anche e soprattutto di chi ha già un'esperienza precedente (fallimentare o no) alle spalle. Perché nella Bay Area un principio è assodato: l'unico modo di imparare a fare lo startupper è FARE una startup.

Altri hanno dato una chiave di lettura differente. Secondo Ciociola ad esempio non è vero che è difficile trovare finanziatori in Italia. Il problema semmai è riconducibile ad una cor-

IN COLLABORAZIONE CON

bologna ▶ **in**

www.bolognain.net

retta valutazione economica dei progetti e all'individuazione di consulenti competenti capaci di supportare dal punto di vista fiscale e normativo le nuove imprese che lavorano sul Web.

C'è infine chi, come Guilizzoni di Balsamiq, pare aver trovato il compromesso migliore: nessun mega-progetto, meglio concentrare le proprie risorse per sviluppare un prodotto innovativo ma di nicchia (su un mercato internazionale), non ti serve un finanziatore esterno (anzi no, come lui stesso ammette: "Mia mamma ha l'1% di Balsamiq!"), semmai un team di lavoro internazionale. E ti puoi permettere di scegliere di lavorare dove vuoi. Anche a Bologna.

"Stay hungry, Stay foolish" raccomandava qualche anno fa Steve Jobs ai neo laureati della Stanford University. Affamati e fuori dagli schemi. E dovremmo aggiungere: molto preparati e con un'esperienza di lavoro e di vita, anche breve, all'estero. Per poi scegliere ognuno la propria provincia meccanica. Anche da lì, grazie alla Rete, è possibile cambiare il mondo.

SU INTERNET



Scarica il lettore di codice QR per il tuo smartphone da i-nigma.com e proseguì la lettura online